

Over 2025

EXECUTIVE SUMMARY



Osservatorio
Vulnerabilità
e Resilienza

OveR 2025 – TRA VULNERABILITÀ E RESILIENZA

Executive Summary

A cura di Giulia Assirelli, Daniela Mesini, Sergio Pasquinelli

OveR – *Osservatorio sulla vulnerabilità e la resilienza in Lombardia* nasce dall'alleanza tra ACLI Lombardia e l'Istituto per la Ricerca Sociale nel 2022. È strumento informativo, divulgativo e di approfondimento, a partire dalla robusta base dati delle ACLI, raccolta nelle attività associative e di servizio (in particolare i Servizi fiscali e di Patronato), promosse nei confronti di migliaia di cittadini lombardi e delle loro famiglie. La disponibilità, ad oggi, è di **informazioni relative a ben 5 anni di imposta** (2019, 2020, 2021, 2022 e 2023), che hanno permesso la realizzazione di analisi scientificamente significative, mai realizzate prima, su scala regionale.

Quest'anno il Rapporto giunge alla sua terza edizione e si arricchisce di una sezione inedita e rilevante, per l'approfondimento di alcuni aspetti di vita delle famiglie lombarde. Insieme alla consueta analisi degli oltre **440.000 dichiarativi fiscali**, OveR ha, infatti, realizzato un'ampia **social survey online** su alcune dimensioni di vulnerabilità e resilienza, riferite agli ambiti lavorativo, abitativo e dell'istruzione dei figli, a cui hanno risposto oltre **23.000 cittadine e cittadini della Lombardia**.

L'ANALISI DEI DICHIARATIVI FISCALI

Sono stati analizzati i micro-dati dei modelli 730 presentati tramite CAF ACLI tra il 2020 e il 2024 (anni fiscali dal 2019 al 2023) dai contribuenti lombardi¹. Il 55% sono lavoratori, il 40% pensionati, il restante 5% ha profilo misto o dichiara esclusivamente altri tipi di reddito.

Il numero di contribuenti è cresciuto nel quinquennio del 16% (superando i 445.000 nel 2024). I 730 elaborati da CAF ACLI in Lombardia sono circa 1/3 di quelli complessivamente elaborati da CAF ACLI in Italia e il 14% dei 730 complessivamente pervenuti all'Agenzia delle Entrate dal territorio regionale.

¹ Si segnala che sono esclusi dall'orizzonte di osservazione le cosiddette "code" della distribuzione dei redditi, cioè sia i lavoratori con redditi molto bassi (cosiddetti "incapienti"), sia i lavoratori con redditi alti o che hanno presentato un diverso tipo di dichiarazione (lavoratori autonomi *in primis*).

La possibilità di un confronto temporale tra i dichiarativi fiscali consente di rilevare una **crescita dei redditi, ma solo «sulla carta»**: tra il 2019 e il 2023 i redditi dichiarati aumentano infatti dell'8%, ma quelli reali (*reddito equivalente a valore costante*) **si riducono del 5%**, principalmente per via dell'aumento dell'inflazione in fase post pandemica, specie per il significativo aumento dei prezzi al consumo dei beni energetici ed alimentari nel 2022 (Assolombarda, 2025). In sintesi, **cala il potere d'acquisto** delle famiglie.

Questo fenomeno non colpisce però tutti nello stesso modo, **le disuguaglianze sono in aumento**: se si osserva la distribuzione dei redditi dei contribuenti, il 20% più «ricco» (quinto quintile) guadagna infatti ben sei volte il reddito del 20% di contribuenti più «poveri» (primo quintile): 37.000 euro contro 6.500 euro di reddito medio registrato nell'ultimo anno fiscale. I redditi più bassi perdono il 10% nel quinquennio, quelli più alti solo il 5%. Si registrano importanti differenze territoriali, con **Milano** che spicca per un **reddito pro-capite più elevato** (nel 2023 è pari a 30.222 € quello nominale, 21.581 € quello equivalente a valore costante), ma anche per **marcate disuguaglianze** (nel 2023 il reddito dei contribuenti del primo quinto è il 16,3% di quello dei contribuenti del quinto).

Le disuguaglianze si vedono anche considerando l'impatto delle spese sui redditi. **Le spese crescono e molte famiglie sono sotto pressione**: il peso delle spese – per la casa e per i servizi sanitari *in primis* - rimane stabile per i redditi più alti, ma è sempre più gravoso per chi ha una situazione economica meno florida. Infatti, a fronte di una sostanziale diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie, **nel quinquennio sono aumentate pressoché tutte le spese sostenute e dichiarate**, a partire da quelle per immobili, dovute essenzialmente all'aumento degli interessi passivi sui mutui (+33% dal 2019 al 2023), a quelle per istruzione e sport, prevalentemente sostenute da contribuenti con figli a carico (+7,2%), alle spese sanitarie (+6,3%), sostenute da 8 contribuenti lombardi su 10. A seguire le spese per la previdenza (+6,0%) e le assicurazioni (+4,3%). Interessante osservare come, nello stesso periodo, anche le erogazioni liberali abbiano registrato un sostenuto aumento (+15,3%). Seppur dichiarate solo dall'8% dei contribuenti, le liberalità a favore di organizzazioni di volontariato, istituzioni religiose, associazioni e fondazioni, enti universitari di ricerca, istituti scolastici, partiti politici, Stato ed enti locali dimostrano una particolare **sensibilità e generosità da parte dei contribuenti lombardi**, che non solo si rinnova negli anni, ma cresce anche nell'ammontare.

LA SOCIAL SURVEY

La Social Survey condotta per la prima volta quest'anno è stata realizzata tramite questionario inviato online a circa 215.000 contribuenti lombardi (dichiarativi 730/2024), di cui era disponibile l'indirizzo email. La **redemption** è andata **oltre il 10%**: hanno risposto oltre **23.000 contribuenti**. Hanno partecipato in maggiore misura donne (57%) e persone occupate (60%). Milano, in particolare, ha visto una partecipazione massiccia (41%). Inoltre, per più del **92% dei rispondenti è stato possibile collegare, in forma ovviamente anonima, i dati della Survey a quelli dei dichiarativi fiscali** sostanziando le informazioni qualitative e percettive raccolte. Gli ambiti del welfare esplorati tramite questionario sono molteplici, nella restituzione di quest'anno ci siamo concentrati su *lavoro, istruzione, casa*, mentre al Rapporto 2026 affideremo gli altri approfondimenti.

Di seguito riportiamo in sintesi gli elementi più salienti emersi in relazione ai tre ambiti menzionati.

IL LAVORO

Gli occupati rappresentano oltre il 60% dei rispondenti. Sono prevalentemente donne, di età media di circa 50anni, con titoli di studio medio-alti, in famiglie con figli; di converso i pensionati, pari al 36% sono prevalentemente uomini e vivono soli o con il coniuge. Tra gli occupati, il 27,8% si caratterizza per una **situazione occupazionale in «movimento»** rispetto all'anno precedente: di essi il 41,3% ha trovato lavoro o aumentato le ore lavorate, contro un 25,8% che lo ha perso o ha diminuito l'impegno. Bergamo e Cremona, le province con più alti tassi di occupazione della Lombardia, secondo [Polis Lombardia](#) e l'[Osservatorio Unioncamere Lombardia](#), sono anche le province che si caratterizzano per un maggior *turn over* occupazionale.

Diffusa è la sensibilità rispetto ai problemi connessi al mercato del lavoro: la difficoltà di accesso a tale mercato e l'aumento della disoccupazione sono particolarmente sentiti, specie dalle donne, dai contribuenti 50enni e considerati questione "molto rilevante" da parte degli intervistati delle province di Lodi e Pavia, per converso caratterizzate dai tassi di disoccupazione più alti della media lombarda.

Oltre un terzo di tutti gli intervistati (36%) sostiene oneri di cura: il 10% nei confronti di bambini (figli) il 23% nei confronti di anziani (genitori). **Gli oneri di**

cura, talvolta anche multipli, impattano sulla conciliazione tempo-lavoro: Sono soprattutto le **donne a cambiare lavoro, ridurre l'impegno orario o lasciare completamente il lavoro** (differenza particolarmente marcata tra chi si occupa di bambini). Il livello di istruzione funge in qualche modo da fattore protettivo: chi ha un diploma o una laurea tende a rimodulare l'impegno lavorativo (cambiando occupazione o riducendo le ore), chi ha più basse qualifiche è costretto con più probabilità a lasciare il lavoro perché non può permettersi un supporto di altro tipo (badante o *baby-sitter*).

LE SPESE PER L'ISTRUZIONE DEI FIGLI

I contribuenti con figli a carico in età scolare rappresentano il 30% dei rispondenti. Di questi il 60% dichiara un **aumento delle spese per l'istruzione** rispetto all'anno precedente, specie se non occupati o con bassi titoli di studio. La motivazione principale risiede in un aumento generalizzato della spesa (73,5%), in parte imputabile anche all'aumento dei servizi e beni correlati, quali mensa e libri di testo, ma la crescita delle spese risulta anche imputabile a passaggi dei figli a gradi di istruzione superiore e al ricorso al **sistema di istruzione privato**, motivazione particolarmente sentita nel **milanese**, con riferimento a contribuenti con alti titoli di studio.

La questione davvero preoccupante è che **l'istruzione sta diventando un «bene di lusso».** Oltre ad aumentare in termini assoluti, le spese impattano in maniera significativa sui redditi delle famiglie: per il 47% dei contribuenti con i redditi più bassi (inferiori a 10.000 euro/anno) incidono per oltre il 30%.

Il 27% dei rispondenti dichiara, inoltre, di aver dovuto rinunciare o limitare l'accesso a servizi extrascolastici per i figli nell'ultimo anno; a risentirne maggiormente le attività sportive e ludico-ricreative, quali corsi di musica, di lingue, teatro. A seguire la limitazione ha riguardato anche le ripetizioni e le attività di pre-dopo scuola.

LE SPESE PER L'ABITAZIONE

Più di quattro quinti del campione abita in una casa di proprietà, mentre l'affitto/usufrutto riguarda solo il 17%, meno della media italiana, che è pari al 25%, secondo gli ultimi dati EUSILC Istat. Ma **vivere in affitto è diventato un fattore di vulnerabilità crescente,** anche per i cittadini lombardi: per oltre la metà si tratta di redditi bassi (fino a 20.000), bassi titoli di studio, soprattutto

giovani e famiglie monogenitore. Di contro risulta in affitto solo il 5% tra coloro che dichiarano più di 40.000€ l'anno.

I costi legati all'abitare incidono in modo significativo sui bilanci familiari. Secondo [OCA-Osservatorio Casa Abbordabile](#) del Politecnico di Milano, una casa *affordable*, cioè economicamente sostenibile, non dovrebbe costare più del 30% dei redditi. Ebbene, **un contribuente su due dichiara spese superiori, uno su 6 supera addirittura la soglia del 50%**, ossia va nelle spese per la casa più della metà del reddito. Chi appartiene a quest'ultimo gruppo? Sono soprattutto giovani, persone in affitto, con basso grado di istruzione e frequentemente famiglie mono genitore.

TRE PROFILI, TRA VULNERABILITÀ E RESILIENZA

I dati raccolti ci consentono di identificare alcuni **profili di fragilità e insieme di resilienza** diffusi e trasversali rispetto alle diverse province e contesti sociali lombardi.

Le famiglie monogenitore, seguite dalle coppie con figli, sono le più vulnerabili, a rischio di scivolamento e disilluse: sono le famiglie più concentrate nei quintili di reddito più bassi, il 42,3% ha dichiarato un peggioramento della situazione economica dal 2024 (contro il 30% del totale), un peggioramento della propria realizzazione nel lavoro o nelle attività che svolge ed una maggior peso sui redditi delle spese per l'istruzione dei figli e per la casa.

I giovani a scavalco tra precariato e vitalità, costituiscono un secondo profilo di vulnerabilità: sono più frequentemente in affitto, ma i più mobili nel mercato del lavoro; sono per lo più occupati, dichiarano una situazione economica migliore rispetto ai contribuenti delle altre fasce di età, con riferimento al 2024, ma presentano anche i redditi più bassi di tutto il campione (22.000 € annui contro i 39.000 € dei 50enni).

Un terzo profilo è dato dagli **over 65enni, i quali vivono in una condizione di maggior stabilità e sicurezza:** sono essenzialmente pensionati, quasi 9 su 10 vivono in casa di proprietà, per oltre il 67% dichiarano una situazione economica stabile e presentano anche i redditi medi più alti: la metà di loro si colloca nel quintile di reddito più elevato.

PER CONCLUDERE... E PER APRIRE

Con questo terzo Rapporto, OVer tiene fede allo sforzo di **superare un approccio settoriale**, che segna molte analisi su singoli aspetti di disagio o sull'efficacia di specifici interventi. Lo abbiamo fatto studiando l'evoluzione nel tempo della vulnerabilità, la multidimensionalità, l'intreccio dei fattori. Le indicazioni che nascono dall'analisi qui riassunta sono molteplici e riguardano gli interventi sociali, socio-sanitari, culturali, le *policy* di domani, del pubblico e del privato sociale.

Dopo gli anni della pandemia è diventato sempre più evidente l'allargamento della forbice tra perdita del potere d'acquisto e aumento dei costi della vita quotidiana. Le molte evidenze emerse consentono di valutare le conseguenze di questa dinamica, e in questa direzione andranno i prossimi rapporti, come detto già in cantiere, a partire dal 2026. Sulla base di queste evidenze possiamo affinare via via un *welfare* che sia davvero aderente ai cambiamenti che attraversano la società lombarda. Lo facciamo anche valorizzando le nostre diverse "antenne", i luoghi di ascolto e di partecipazione sul territorio, a cominciare dalle [reti associative e di servizio delle ACLI in Lombardia](#) e attraverso le voci raccolte nell'Osservatorio nazionale sulle politiche sociali di [Welforum.it](#) e nel portale [LombardiaSociale.it](#).

Consegniamo dunque queste evidenze al confronto e alla discussione, perché possano davvero tradursi in scelte e decisioni che possano aiutare la società lombarda, e in particolare le sue componenti più fragili, a far fronte alle sfide di domani.



promosso da

